

# PARADISO IN TERRA

Mattinata di ferie, mattinata di commissioni. Quelle che lasci sempre indietro perché, beh, poi sarai in ferie. Quindi poi hai la giornata zeppa di impegni: banca, posta ed ora comune. Parcheggio lontano, c'è traffico, e mi faccio la scarpinata fino al palazzo del comune, in piazza. La larga scalinata che porta sotto le colonne da cui si accede all'atrio è già piena di gente: fila. Sbuffando entro nel grande androne unico su cui si affacciano tutti gli sportelli e la sensazione iniziale viene più che confermata. Un brulicare di persone che procedono in tutte le direzioni tagliandomi la strada, sorpassandomi, urtandomi da dietro e pestandomi i piedi mentre tento di schivarli per procedere verso la mia meta in linea retta ma mi trovo a dover procedere a zig zag, quasi mi sembra di non avvicinarmi mai.

Per fortuna il mio sportello sembra libero, tento di affrettarmi ma non riesco e mentre chiedo scusa di qua e permesso di là tengo d'occhio la gente intorno. Ed ecco il mio timore realizzarsi: un vecchio va verso il mio sportello, ne sono certo. Sì, sono sicuro, va lì ed è pure più vicino di me... però è più lento, è anziano... tento di affrettarmi... sì, sto recuperando terreno... lo perdo un attimo di vista mentre mi concentro sull'avanzare... è una gara sul filo di lana, entrambi siamo a 10 metri, 5 metri, siamo appaiati quando arriviamo lì davanti e per la prima volta lo guardo bene in viso...

Il respiro mi si ferma un attimo quando si volta verso di me. Cento pensieri si confondono e si accavallano correndo come furie per cercare di razionalizzare quello che vedo e che non può essere... "Nonno!" esclamo senza credere a ciò che dico. "Nipotastro!" mi risponde sorridente lui, confermando la sua identità: solo lui mi chiamava così. La confusione mentale si concentra in un solo pensiero: non è possibile, nonno è morto l'anno scorso. Lo concretizzo in una frase che però mi esce così: "Ma cosa ci fai qui?" "Eh, vengo per dei documenti." Risponde sorridente ed ingenuo lui. Lo guardo bene: è proprio mio nonno, in carne ed ossa! Mi sto ancora riprendendo ed ho bisogno di capire: "Ma non eri morto? Come è possibile?" Con quel suo solito sorriso spensierato mi risponde che: "Certo, l'anno scorso! Ma come stai nipotastro?" Mi mette una mano sul braccio. Io lo abbraccio, ora che realizzo e capisco di essere felice, come si abbraccia chi si ama e si rivede quando si pensa non si sarebbe più rivisto.

Ma la mia parte razionale ancora annaspa: "Ma sei qui! Non sei morto! Ti vedo, ti parlo!" "Beh, sono sceso dal paradiso, te l'ho detto, per dei documenti, con l'ascensore." "Ascensore?" "Sì," indica su un angolo dell'androne una porta di un'ascensore, "l'ascensore dal paradiso." Guardo incredulo in quella direzione, due anonime porte scorrevoli che portano sopra. Ma in comune non c'è un piano di sopra. Lui la guarda come me un attimo, pensandoci, poi continua: "Sì, beh, il paradiso sai è su in alto, c'è l'ascensore... In effetti quasi nessuno ci fa caso ma non è mica un segreto. Io adesso sto là, vengo giù per andare in comune, ad esempio. Tutto qui. Solo che tu non puoi venire, ecco. Finché non sarai morto. Ma potremmo vederci, potrei scendere io."

Accidenti! Ma è incredibile, il paradiso, con l'ascensore! Devo dirlo a tutti! Mi giro un attimo come per volerlo urlare poi però il pensiero di riavere lì mio nonno mi fa tornare a voltare verso di lui e tutto il resto scompare: "Ma dai, racconta, tu come stai? Dove vivi? Com'è lassù?" "Beh," risponde e il suo volto si illumina di una serenità che comunica più di tutto quello che potrebbe dire: "è un bel posticino, sai? Io ho un bel appartamento in un quartiere tranquillo, come ho sempre sognato."

Ormai la felicità si è definitivamente impossessata di me, la serenità mi pervade e l'unico mio desiderio è vivere questo momento, assaporarne ogni attimo, senza altro nella mente. L'unica cosa che mi viene da chiedere: "Ma... c'è anche la nonna?" "Certo! Siamo in casa insieme, sotto di noi c'è la zia con suo marito e lo zio. Si sta bene di nuovo tutti insieme!"

Non sono mai stato meglio di così. La meraviglia di vivere una situazione che è letteralmente un sogno diventato realtà, che ti fa sapere che i tuoi cari che hai visto soffrire e spegnersi in realtà stanno bene e li puoi rivedere non ha pari con null'altro al mondo.

"Ognuno lassù sta parecchio bene perché lassù si rimane per sempre come quando si è morti, anche se in piena salute. Anch'io sono vecchietto ma senza tutti gli acciacchi e i malanni sono parecchio in forma." "Verrebbe quasi da venirci subito." commento. "Oh, no, anche se l'età media è ovviamente molto alta ci sono i giovani ma essi rimpiangono di non aver vissuto una vita completa. E poi ci sono i bambini... quelli morti piccoli adesso sono angeli di luce beati per riscatto da una sorte avversa, volano nel cielo e danzano e cantano con voci celestiali per la gioia e la meraviglia di tutti noi."

Non me ne vorrei mai andare, la felicità di sapere che ci ritroveremo tutti, tutti quelli che amo ed ho amato è immane, soverchia qualunque altro desiderio e necessità.

"E che cosa fate? Cosa fai tutto il giorno?" "Eh, siccome non c'è bisogno di lavorare... la gente lavora! Molti continuano a fare quello che facevano prima, con più calma e tranquillità ovviamente, altri si dedicano a tanti

passatempo. E chi non ha voglia di fare niente non fa niente. La nonna, figurati, cura una serra, coltiva dei più bei fiori!”

E così la giornata di ferie, i problemi e la fretta si stemperano fino a sparire in un sogno. La tranquillità che mi pervade cancella tutto, la felicità che provo non la proverò per null'altro al mondo perché questo è qualcosa che non dovrebbe essere possibile, che non dovrebbe essere realizzabile. Ma questa serenità non mi lascerà mai perché mai perderò quello che ho guadagnato, perché sono stato toccato, letteralmente, da un piccolo pezzo di paradiso.